**Gesù allora, Gesù oggi**

Gesù è «comunione»

**La fede**

L’uomo è fatto per vivere in comunione, in comunione con Dio e con i fratelli. Come creatura, l’uomo è fondamentalmente dipendente, cioè non si giustifica da solo, non si.. spiega. Ha bisogno di un rapporto che lo completi, che lo faccia sentire davvero capace di relazione e complementarietà. La creatura delle origini era stata fatta perché conservasse un rapporto di totale intimità con il suo Creatore, ed era questa comunione Creatore-creatura che dava sicurezza e valore alla sua esistenza. La figura biblica che troviamo in Genesi e che ci dice di un uomo che passeggia al pomeriggio con Dio suo Creatore per i viali dell’Eden ci offre tutta la ricchezza della comunione tra l’essere umano e Dio, il «senso» del suo esserci. L’esserci si specifica in un «essere con» che arricchisce e qualifica.

Il peccato rompe questo equilibrio e, di conseguenza, spacca anche l’armonia tra creatura e creatura. Non per nulla sempre Genesi ci dice che, una volta eliminato Dio dalla storia, il fratello non esita ad uccidere il fratello.

La salvezza, l’atto di redenzione di Dio nei confronti dell’uomo, non poteva non portare una totale novità in questo settore così delicato e così determinante. Gesù è inviato dal Padre per restaurare la comunione tra creatura e Creatore e, automaticamente, tra uomo e uomo, non più in lotta tra loro in base ad un deviato istinto di sopravvivenza, ma «fratelli» perché figli di un unico Padre-Amore.

La profonda nostalgia di comunione che l’uomo si porta addosso appartiene al suo essere profondo, nasce da dentro, e non ha nulla a che fare con le risposte che possono intervenire esteriormente. La salvezza deve riguardare il cuore della creatura, intervento che solo Dio può operare. Questo intervento salvifico Dio lo aveva già annunciato tramite il Profeta Ezechiele (36,26): «Metterò dentro di voi un cuore nuovo, toglierò il cuore di pietra e metterò un cuore di carne»; questa promessa si realizza in Gesù che dal suo cuore, squarciato sulla croce, fa uscire la Chiesa, strumento di salvezza e luogo di nuova comunione.

Gesù restituisce l’uomo a Dio e l’uomo all’uomo. Chi vivrà unito a Gesù sentirà tutta la paternità di Dio e riscoprire la gioiosa fraternità degli uomini-fratelli. Gesù cambia, oltre il nostro cuore, anche i nostri occhi, così che diventiamo capaci di riconoscere Dio come Padre e vedere gli altri non più come concorrenti da eliminare dal nostro cammino, ma come fratelli con i quali camminare verso la stessa ed unica meta.

La Chiesa è oggi continuatrice della salvezza portata da Gesù; luogo di comunione tra l’uomo e Dio (tramite la presenza viva di Gesù Eucarestia), ambito di condivisione della vita e della speranza (nell’assemblea dei battezzati, uomini-fratelli). Nella Chiesa si attinge anche alla sorgente della salvezza, tramite i Sacramenti che sono strumenti di crescita nella comunione e intervento diretto di Dio accanto all’uomo che cammina verso il Regno.

**La speranza**

Gesù mette in moto, con il suo insegnamento e con il suo atteggiamento concreto sulla terra, il più grande dinamismo che la storia abbia mai conosciuto. Egli restituisce l’uomo ai suoi fratelli, proprio perché lo ricollega a Dio, e provoca così la storia dell’umanità, invitandola ad edificarsi nella comunione concreta, fatta di rispetto e condivisione. Da questa esperienza in Cristo, un numero innumerevoli di uomini e di donne, nel cammino della Chiesa, hanno trovato ispirazione per fondare movimenti di fraternità che hanno ridato speranza all’uomo, basta pensare a S. Benedetto, S. Francesco d’Assisi (per citare solo il patrono d’Europa e il patrono d’Italia).

a. Gesù è vivo ed operante nella Chiesa, oggi, per me e per te. Il mio «senso» di Chiesa, la mia appartenenza ad essa, fatta di gesti concreti e non di parole o entusiasmi, mi danno la misura autentica della mia avvenuta riconciliazione con Dio e con i fratelli. La Chiesa è fatta di uomini in cammino, gente che accetta l’invito del Signore e prova sinceramente ad amare come egli ha amato. L’essere Chiesa comporta scelte di autentica condivisione, fino a sperimentare Gesù vivo in mezzo a noi: «Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Matteo 18,20).

b. La comunione fraterna, dono della resurrezione del Signore e frutto dello spirito Santo che egli ci ha inviato dopo la sua ascensione al cielo, è una realtà che deve essere edificata giorno dopo giorno. Chiede anche la mia collaborazione, invoca la mia dedizione. La Chiesa è la mia famiglia, la mia casa: ogni giorno debbo chiedermi fino a che punto c’è stata la mia collaborazione affinché fosse più bella e più accogliente. Tanta gente vive ancora nel disorientamento, nella mancanza di un punto di riferimento, nell’assenza della gioia che nasce dalla ritrovata comunione. Il nostro mondo è ancora lacerato da odi e divisioni, razzismi e cattiverie... Solo il mio essere Chiesa, fino in fondo, annuncerà la speranza autentica ricostruita da Gesù e da lui donata all’umanità come luogo di speranza.

c. «Da questo vi riconosceranno: se vi amerete gli uni gli altri come io ho amato voi»: non è condizione da poco! Gesù mette come primo criterio di apostolato la comunione fraterna. Un popolo di riconciliati non può che affascinare! L’uomo cerca la pace e non la trova fino a quando non incontra una parabola autentica di pace. La Chiesa è chiamata ad essere da Gesù il luogo dove è possibile sperimentare la pace, in un ritrovato rapporto di giustizia e di libertà, dove l’unica signoria è quella di Cristo.

d. Dare la vita per la Chiesa: questo mi è chiesto dalla coerenza al mio Battesimo! Dare la vita nella fedeltà quotidiana al mio dovere, nell’accoglienza fraterna, nella condivisione, nell’amore a tutti, anche ai nemici... Questa esigenza evangelica non solo annuncia una autentica novità e fa della Chiesa una realtà affascinante, ma si rivela elemento capace di innescare la più grande rivoluzione della storia: quella dell’Amore!

**La sapienza**

«Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Matteo 18.20).

«Ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Matteo 25,40).

«Se stai per andare ad offrire un sacrificio all’altare e ti ricordi che un tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo sacrificio, va’ prima a riconciliarti con tuo fratello» (Matteo 5,23-24).

«Il Signore Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Giovanni 13,1).

«I primi cristiani erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera» (Atti 2,42).

«Cristo è stato consegnato alla morte per riunire i figli di Dio che erano dispersi» (Liturgia).

«Ti rendiamo grazie, o Cristo nostro Dio, perché ti sei degnato di parteciparci il tuo corpo ed il tuo sangue. Tu sei stato capace di affascinare i nostri cuori» (Antica liturgia eucaristica).

«Quello che egli ha divulgato per il mondo è più che una dottrina: è una malia che incanta le anime. Chi una volta ne ha subito il fascino, credo che non potrà liberarsene più» (H. Ibsen).

«Solo l’amore crea. L’odio distrugge» (M. Kolbe).